

DALLA SCALA DI MILANO A CINECITTÀ: IMOLA RENDE OMAGGIO AL SUO PIETRO ZUFFI

IMOLA\ aise\ - I monumentali costumi di scena di Maria Callas, Ebe Stignani, Pavarotti, le scenografie teatrali realizzate per la Scala di Milano e per gli Studi cinematografici di Cinecittà, i bozzetti per gli interni disegnati per le grandi navi da crociera, in collaborazioni con nomi come Giò Ponti, le tavole dedicate all'Oroscopo Cinese che Missoni utilizzò per farne tessuti. Sono solo alcune delle opere nella mostra "Pietro Zuffi. Uno scenografo tra la Scala e Cinecittà", a Imola negli spazi del Ridotto del Teatro Comunale Ebe Stignani e del Centro Gianni Isola, dal 22 novembre scorso e sino al 2 febbraio 2020. 150 opere raccontano la vita di uno dei maggiori geni delle arti dinamiche del Novecento: scenografo, costumista, sceneggiatore, regista, grafico, pittore, decoratore. Il percorso si completa con le fotografie che mostrano Pietro Zuffi insieme a personaggi come Lawrence Olivier, a cui era legato da una profonda amicizia, Filippo De Pisis, Maria Callas, Isabella Rossellini, Carmelo Bene, Michelangelo Antonioni, Jayne Mansfield, Marcello Mastroianni solo per citarne alcuni. Una mostra imperdibile, a cura dell'Associazione Culturale Segni del Moderno, su uno degli artisti più sbalorditivi e poliedrici del secolo scorso e che la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, che si è fatta carico dell'acquisizione dell'archivio privato di Pietro Zuffi, dona alla città nel centenario della nascita dell'artista imolese. A Pietro Zuffi (Imola, 1919 –2006) l'esposizione rende omaggio in occasione del centenario della nascita dell'artista straordinariamente poliedrico. Lo si racconta recuperando dalle pieghe del tempo storie dimenticate, emozionando il visitatore con l'esposizione di pezzi di grande rarità e valore, lungo un percorso espositivo di circa 150 opere che rendono il giusto tributo ad un artista che mai dimenticò la sua città natale. Proiettando al rango che merita un incredibile artista che ha valicato ben oltre i confini nazionali, la sfida che si è voluta cogliere è stata quella di comprendere, grazie alla documentazione recentemente resa disponibile, la personalità e la dimensione umana nascosta, o meglio, sovrastata, da quella professionale. Zuffi dialogò, nel corso della sua lunga carriera, con artisti e personalità di primo piano cavalcando il mondo dello spettacolo e il panorama culturale e artistico specialmente in veste di scenografo nei teatri italiani e internazionali. Di grande rilevanza è stato il rapporto con la scenografia teatrale. Prioritario certamente quello con il Teatro alla Scala di Milano per cui Zuffi ha firmato scenografie, disegni per abiti teatrali e la regia di rappresentazioni teatrali in importanti teatri italiani e internazionali. Il percorso mostra inizia nel Ridotto del Teatro comunale "Ebe Stignani" di Imola dove verrà valorizzata ed evidenziata proprio l'opera intrapresa da Zuffi nel mondo del Teatro lirico. Per il Teatro alla Scala di Milano Zuffi firmò memorabili scenografie, a partire dal 1954 fino al 1966. Inoltre disegnò figurini, bozzetti provenienti dall'Archivio storico e abiti teatrali conservati nel Magazzino – Laboratori Scala Ansaldo. In mostra quindici vestiti di scena creati da Zuffi per le opere: Vestale (1954), Aida (1956), Il Pirata (1958) e Il ritorno di Ulisse in patria (1964), La favorita (1975), fra cui cinque abiti iconici indossati da Maria Callas "la divina", dal mezzosoprano Ebe Stignani, gli abiti di Giulietta Simionato, il saio indossato per La Favorita da Luciano Pavarotti, ecc. Tutti gli abiti dialogano con i bozzetti e i figurini firmati da Zuffi esposti negli stessi spazi. Accanto, inoltre, le fotografie di scena provenienti dal Fondo Zuffi di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. La mostra continua negli spazi del Centro Polivalente "Gianni Isola" dove il pubblico è accolto dal costume di scena dell'Alceste indossato da Maria Callas. Si prosegue con il materiale relativo alle rappresentazioni teatrali dell'Alceste (1954), Mosè (1965), La donna del lago (1974) anche in questo caso in uno scambio costante con i figurini e bozzetti di Zuffi provenienti dal Teatro comunale di Bologna. In questa sede saranno in mostra anche trentacinque fotografie che svelano la straordinaria vita privata e lavorativa dell'artista imolese accanto ai personaggi illustri del mondo dello spettacolo e delle arti: da Lawrence Olivier a cui era legato da una profonda amicizia al pittore Filippo De Pisis, da Maria Callas a Isabella Rossellini, da Carmelo Bene a Michelangelo Antonioni, da Jayne Mansfield a Barbara Bouchet, da Marcello Mastroianni a Roberto Rossellini. La mostra prosegue con un'indagine fotografica sull'attività di Zuffi nell'ambito cinematografico dove l'artista firmò significative scenografie per importanti produzioni cinematografiche dirette da registi di primo piano come "Il generale della Rovere" di Roberto Rossellini e "Le tentazioni di Antonio", puntata di Boccaccio 70 diretto da Federico Fellini. Ha inoltre diretto una propria pellicola "Colpo rovente" e scritto diversi testi con soggetto a trattamento cine-televisivo. Varie anche le collaborazioni di Zuffi con il mondo della moda e dei tessuti, come per l'incontro con Ottavio e Rosita Missoni che viene evidenziato in mostra con l'esposizione di dodici tavole ispirate dall'oroscopo cinese realizzate da Pietro Zuffi e utilizzate negli anni '80 da Ottavio Missoni per la realizzazione della linea Missoni Horoscope Home di cui in mostra alcune immagini fotografiche. Il rapporto con le arti applicate, specialmente in ambito architettonico e di design, ha visto Zuffi impegnato anche nella decorazione di negozi, cinema, abitazioni, studi professionali e grandi navi da crociera: dieci i pezzi in mostra tra fotografie e bozzetti preparatori per gli allestimenti degli interni di importanti motonavi quali l'Andrea Doria, pubblicazioni e riviste di architettura che raccontano il rapporto tra Zuffi e importanti architetti, tra i quali Gio Ponti, Nino Zoncada, Melchiorre Bega e Ico Parisi. La mostra si conclude con le opere che raccontano il rapporto di Zuffi con la pittura e la grafica, nello specifico con le tecniche della Xerografie e Linoleografie. Dell'artista (che nel 1948 partecipò alla Biennale di Venezia con il quadro La cartomante) verranno esposti alcune litografie provenienti dall'archivio personale e la bella serie editoriale "Machu Picchu" che si compone di sei stampe

litografiche, conservate presso l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee di Venezia. (aise)